

Nuova accusa a Scafarto: “Notizie a un cronista” L'ufficiale non parlerà ai pm Noe, il capitano indagato promosso maggiore Il magistrato Woodcock verso l'archiviazione

» **VINCENZO IURILLO
E VALERIA PACELLI**

La nuova accusa al capitano del Noe Gianpaolo Scafarto, l'investigatore del caso Consip nel frattempo promosso maggiore, apre un nuovo capitolo sul versante “fughe di notizie ai giornalisti”. L'ufficiale dei carabinieri avrebbe passato a Giacomo Amadori, giornalista de *La Verità*, il contenuto dell'interrogatorio del 3 marzo 2017 del sindaco Pd di Rignano Sul'Arno Daniele Lorenzini, con annesse le notizie sui timori di Tiziano Renzi di essere arrestato.

L'invito a comparire della Procura di Roma fa riferimento a un articolo di Amadori del 26 aprile 2017. Quel giorno *La Verità* apre con il titolo: “Temo che mi arrestino, mi confessò Babbo Renzi”. È un virgolettato di Lorenzini. Un paio di giorni prima Amadori avrebbe inviato a Scafarto un whatsapp così: “Ma è vero che Tiziano ha paura di essere a.”?

IL MESSAGGIO è stato estratto dal telefonino dell'ufficiale insieme alle chat tra Scafarto e i carabinieri del suo gruppo investigativo durante le indagini su Consip, ed è alla base della nuova contestazione di violazione del segreto d'ufficio. I pm vorreb-

bero interrogare Scafarto oggi alle 15. Quasi certamente l'ufficiale, difeso dagli avvocati Giovanni Annunziata e Attilio Soriano, si avvarrà di nuovo della facoltà di non rispondere. Scafarto è indagato anche per falso e rivelazione di segreto. È accusato di essere l'autore di un'informativa in cui avrebbe accreditato erroneamente la tesi della presenza dei servizi segreti nel corso degli accertamenti e di aver attribuito all'imprenditore Alfredo Romeo e non all'ex parlamentare Italo Bocchino una frase intercettata: “...Renzi l'ultima volta che l'ho incontrato”. Inoltre, avrebbe rivelato segreti d'ufficio inviando via mail pezzi delle sue informative ad ex carabinieri del Noe poi passati all'Aise, i servizi segreti esteri.

In un altro filone di indagine, i pm romani hanno indagato il collega di Napoli Henry John Woodcock – insieme alla conduttrice di *Chi l'ha visto* Federica Sciarelli – perché avrebbe rivelato notizie coperte da segreto a Marco Lillo.

Il nostro vicedirettore ha smentito la circostanza: “Non è lui la mia fonte, hanno preso un granchio”. La posizione del pm napoletano e della giornalista vanno verso l'archiviazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

